

PRESIDENTE. L'onorevole Arlotta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARLOTTA. Sono disposto a dichiararmi soddisfatto per le buone intenzioni dell'onorevole sottosegretario di Stato e forse anche degli Uffici competenti del Ministero; però non posso trovare la risposta completamente esauriente di fronte al grave problema di cui si tratta.

La Camera sa che l'ultima grande eruzione vesuviana, fatta più di cenere e di lapilli che di lava incandescente, sconvolse tutte le falde vesuviane, ostruendo gli alvei e riversando masse di cenere veramente impressionanti in tutti i condotti pei quali si incanalavano le acque piovane.

Ora è avvenuto che a misura che questa cenere si è andata consolidando, le piogge sopravvenienti, scendendo impetuose e torrenziali e trascinando seco terre sciolte e masse di cenere, si sono riversate sugli abitati e nelle campagne sottostanti devastandole.

Molto si è fatto, lo riconosco. Si sono spesi 15 milioni e varie opere importanti sono compiute. Però se non si porta a termine tutto il complesso delle opere progettate, molto di ciò che è stato fatto in alto, rimarrà inutile o quasi.

Come ho detto nella mia interrogazione, sono ben dodici i comuni sottoposti a continua minaccia. Ne ho l'elenco sotto gli occhi; ma ne risparmio la lettura alla Camera perchè sono noti a tutti.

I danni maggiori si sogliono verificare nell'autunno, quando cadono le prime forti piogge torrenziali sopra le terre disseccate dal sole estivo.

Esorto dunque l'onorevole sottosegretario di Stato a non appagarsi di questi pochi lavori già in corso di appalto. Egli ha parlato di un paio di lavori che potranno importare due o trecentomila lire. Duecento, egli dice. Orbene, la somma occorrente è assai maggiore...

VISOCCHI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Cinque milioni ancora.

ARLOTTA. Io credo che occorra un milione per quest'anno; sarebbe già qualche cosa! Cinque milioni per completare tutte le opere in vari esercizi.

Esorto dunque l'onorevole sottosegretario di Stato, a nome di quelle popolazioni e a nome anche di parecchi colleghi che come me le rappresentano, a voler spingere gli studi e trovare le somme occorrenti almeno per i lavori più urgenti di quest'anno, onde evitare la ripetizione di

guai che poi sono pianti da tutti perchè trascinano con loro non solo la perdita dei raccolti, ma molto spesso la perdita degli abitati e, quello che è più doloroso di tutto, la perdita di vite umane, come si è verificato in altri anni precedenti.

Ripeto quindi la più calda raccomandazione, ora che siamo in tempo, perchè tanta iattura sia evitata a quelle popolazioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Porzio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

PORZIO. Debbo ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato per la cortesia con la quale ha permesso che anche io possa aggiungere la mia modesta preghiera a quanto ha già detto l'amico onorevole Arlotta.

Le condizioni degli alvei e dei terreni nei paesi di San Giovanni a Teduccio e di San Giorgio a Cremano rappresentano davvero uno spettacolo nauseante e miserando insieme.

L'onorevole sottosegretario di Stato che conosce quei paesi, come molti colleghi li conoscono, sanno che San Giorgio a Cremano potrebbe chiamarsi un'aiuola fiorita. (*Interruzioni*). Aiuola fiorita, però, come avviene nel monte « sterminatore Vesuvo », di fiori che crescono sul fuoco.

Ora il mio amico, onorevole Visocchi, sa che quella regione è, specialmente in questa stagione, popolata di poveri infermi che vanno a domandare a quelle miti aure un po' di salute e vedono come l'alveo Giangiullo, al quale si è rivolta ora la premura dell'egregio sottosegretario di Stato, e l'alveo Buongiovanni, rappresentino quanto vi è di più insalubre, di più pestifero, di più pernicioso alla loro salute.

Dall'altra parte, siccome l'alveo Buongiovanni ha propagini tanto a San Giorgio a Cremano come a San Giovanni a Teduccio, esso a volte si scarica e danneggia le case della povera gente. Cosicché noi portiamo qui i reclami dei proprietari e dei proletari, dei sani e degli infermi; insomma, delle intere popolazioni di due comuni le quali, a pochi passi da Napoli, reclamano soltanto di essere messe in sicure condizioni di equilibrio, di stabilità, di sicurezza e d'igiene.

Mentre ringrazio ancora l'onorevole sottosegretario di Stato, tanto per la cortesia, quanto per il buon volere che ha dimostrato dandoci così graditi affidamenti, confido che l'opera del Governo vorrà finalmente svolgersi in pro di quelle sventurate popolazioni.